

Brunetta: con le imposizioni di Renzi il Patto del Nazareno finirà al macero

Intervista

Il capogruppo Fi: sull'Italicum abbiamo detto sì a 9 modifiche tutte volute soltanto dal premier

Alessandra Chello

La legge elettorale secondo Renato Brunetta. Leali sì, ma non fessi. Dopo aver dato l'ok a nove modifiche - tutte volute dal premier - ora è il caso che si cominci noi a rivedere la riforma, spiega il capogruppo di Fi alla Camera.

Renzi ha annunciato che l'Italicum sarà incardinato al Senato la prossima settimana e ha detto che andrà avanti anche senza chi temporeggia. Allude a voi?

«Renzi ha bloccato da otto mesi l'Italicum e dunque è evidente che se c'è qualcuno che ha perso tempo è proprio lui. Il 16 marzo ho consegnato al Senato l'Italicum approvato, ma lui ha continuato a tenerlo fermo. Potrebbe a questo punto approvarlo in una settimana tale e quale come è. Perché non lo fa? Chi vuol cambiare ancora qualcosa è sempre lui. Il Patto del Nazareno dice chiaro e tondo che tutte le modifiche devono essere concordate. Al momento non lo sono. E dunque...».

Non sarà che il Patto del Nazareno rischia così di finire in frantumi?

«E' Renzi che se continua su questa strada lo getta a mare. Fino ad oggi le richieste di modifica, proposte e imposte, sono arrivate solo da Renzi e dal suo Partito democratico. Almeno nove volte si sono presentati al tavolo delle trattative con nuove richieste e interventi da apportare alla legge elettorale. Dall'introduzione del

ballottaggio, all'innalzamento della soglia per ottenere il premio di maggioranza, dall'Italicum applicato alla sola Camera dei deputati, all'abbassamento delle soglie per l'ingresso in Parlamento. Tutte volute unilateralmente dal premier. Ora dice che vuole farne altre tra cui quella relativa al premio alla lista e non alla coalizione. Non è proprio roba da poco anche perché conduce al bipartitismo e non al bipolarismo. Insomma, solo il senso di responsabilità di Forza Italia ha permesso l'approvazione dell'Italicum in prima lettura alla Camera dei deputati».

I grillini si dicono pronti ad allearsi con il Pd per l'elezione del successore di Napolitano. Non temete di restare isolati?

«Ma a Renzi non gli è bastata l'esperienza Bersani? A questo punto che faccia come crede noi gli diciamo semplicemente auguri...».

Si riparla di voto anticipato in primavera: ipotesi credibile?

«Se così fosse equivarrebbe a gettare al vento il bicameralismo perfetto perché è chiaro che per farlo bisognerebbe avere la legge elettorale e l'Italicum è solo per la Camera e non per il Senato. Inoltre la riforma del bicameralismo non sarà certamente pronta in primavera e dunque l'Italicum stesso non può essere usato per andare alle urne per quella data. L'unica strada possibile resterebbe quella del costituzionellum. Se Renzi vuol farlo, si accomodi pure...».

Girava voce di una spaccatura in casa vostra sul nome da indicare per la Consulta: è vera?

«Ho letto ricostruzioni assurde in merito alla elezione dei membri della Corte Costituzionale. Il nostro nome lo abbiamo fatto è quello della professoressa Bariatti. E' stato



L'alleanza
I democratici pensano a un'intesa con i grillini? Si vede che non gli è bastata l'esperienza Bersani

formalizzato dopo una riunione con il presidente Berlusconi, ed è stato comunicato a senatori e deputati, contemporaneamente e con largo anticipo rispetto all'orario della votazione».

Berlusconi resta il leader di Forza Italia o dell'intero Centrodestra?

«Intanto Berlusconi è il leader di Forza Italia poi chi ha più filo da tessere è bene che lo faccia. D'altra parte guardiamo gli scenari politici attuali: è tutto in divenire e dunque che problema c'è? Berlusconi dunque può rafforzare ancora di più la sua leadership di Centrodestra e più forti sono gli alleati più noi siamo felici».

Crede possibili le primarie?

«Ma con Berlusconi in campo davvero non esistono primarie».

Renzi dice che governerà fino al 2023...

«Ancora auguri. L'età per governare ce l'ha. Se seguisse le orme e l'esempio di Napolitano potrebbe arrivare anche al 2046: ha la capacità, la furbizia e la grinta. Certo, dovrebbe avere anche i voti visto che ad oggi lui governa grazie a una congiura di palazzo senza mai aver vinto alle elezioni politiche».

Condivide le critiche di chi dice che il premier si è circondato di allievi inadeguati per gestire tutto in prima persona?

«Credo in un teorema molto semplice secondo il quale i grandi leader si circondano di grandi collaboratori. E non hanno certo bisogno di negare ruoli ai propri uomini. E poi i grandi leader, come i grandi artisti, non sono gelosi. Gli artigiani invece sì».

Tre cose che proprio non ama di Renzi

«Primo: parla troppo e fa poco. Secondo: non mi piace la sua idea di democrazia in base alla quale al comando c'è uno solo. Terzo, non mi piace la sua filosofia della rottamazione con cui ha conquistato il potere all'interno del suo partito. Si usa per le cose, non certo per le persone. E questo la dice lunga sulla sua etica politica. Senza contare il fatto che ha messo in atto un'occupazione dei media e questo in democrazia non è certamente fair. In ogni caso auguri e come sempre vinca il migliore: Berlusconi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

